

Coppi d'arte, ovvero tegole ornamentali

Luca Tarlà li ridipinge con immagini della città. A maggio una mostra

VENEZIA. Questa è la storia di un giardino ormai coperto di tegole e di un ragazzo con la passione dell'antichità d'arte. E' la storia di un "coppo" lanciato da un tetto in restauro e di un brevetto per una nuova forma di "modelli ornamentali" il cui iter si è concluso oggi riconoscendo a Luca Tarlà l'esclusi-

va di un'idea che si sta concretizzando con la realizzazione di un prodotto inedito d'artigianato artistico. Tutto iniziò tre anni fa. Quando, nel 1997, vide lanciare una vecchia tegola dal tetto di una casa in restauro, Luca, ristoratore di Murano e nipote del noto "Andreotta".

Al secolo Oscar Tarlà, uno dei maestri vetrai del '900 ricordati dall'Album d'oro del Museo del Vetro per le sue splendide perle e murrine. Così Luca non resistette alla tentazione di chiedere al muratore che l'aveva raccolta di poterla avere. Era materiale di risulta e, una volta toccata terra, anche ridotto a metà. Luca non sapeva ancora quel che avrebbe fatto di quel vecchio "coppo". Ma gli sembrava che comunque avesse un valore intrinseco: in fondo, era un pezzo di Venezia che se ne andava, ingiallito dal tempo, dalle piogge, dal vento e dall'azione secolare del sole. "Di una terracotta antica e fatta a mano, una volta pulita e spazzolata" racconta Tarlà: la vecchia tegola mi parve ancora più bella e preziosa. Provai a dipingerci sopra uno scorcio di Venezia e il risultato mi piacque subito. Decisi così di continuare la mia raccolta e di perfezionare un'idea che restituisce un uso a queste argille che i muratori scartavano per la copertura dei tetti". Ad ospitare i "coppi" di Venezia è la sua piccola corte di Murano, che oggi ne



conta oltre mille. Tutte a sezione tronco-conica e di diversi colori (dal giallo, al rosso al testa di moro) a seconda della miscela delle argille e degli anni cui risalgono, le tegole di Luca sono il prodotto di quel "fornaciere" che, pur non avendo un corpo d'arte né uno statuto, sottostavano alla vigilanza dei "giustizieri vecchi" in merito alle misure

Due
coppi
ornamentali
realizzati
da Luca
Tarlà,
figlio
d'arte



stabilite e ai tempi di lavorazione delle "paste" la cui cottura, all'interno delle fornaci veneziane, si eseguiva esclusivamente d'inverno, con le camicie e le vermene dei giunchi delle paludi. Frutto delle argille della pianura veneta, dell'acqua e del fuoco, "i coppi" del giardino di Luca, tutti di diverso spessore e colore, vanno dal 1500 alla seconda guerra mondiale, l'ultimo periodo in cui furono fatti a mano.

Destinati alle discariche, hanno oggi una nuova forma d'uso e, adottati dall'artigianato artistico, passano dai tetti agli interni delle case, dove

entrano come modelli ornamentali da appendere al muro, vasi, portacarte o portapenne decorati che raccontano Venezia attraverso le riproduzioni pittoriche dei "sioletti" sul fronte e la loro storia sul retro. Dai loro diversi accostamenti, nascono dei veri e propri quadri in cui la particolare forma, concava e convessa, consente giochi di prospettive e movimenti inediti. Tutte contrassegnate da un marchio in ceramica a garanzia dell'originalità del prodotto, le tegole artistiche di Luca Tarlà saranno esposte in mostra l'anno prossimo,

(Consuelo Terra)